THIASOS
Monografie 11

THEATROEIDEIS

L'IMMAGINE DELLA CITTÀ, LA CITTÀ DELLE IMMAGINI

II. L'IMMAGINE DELLA CITTÀ ROMANA E MEDIEVALE

a cura di Monica Livadiotti,
Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Caliò, Giacomo Martines

Edizioni Quasar

Thiasos Monografie 11.2

«THIASOS Monografie»
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi M. Caliò, Monica Livadiotti
Anno di fondazione: 2011

Monica Livadiotti, Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Caliò, Giacomo Martines (a cura di),
Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini,
Atti del Convegno Internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016, voll. I-IV

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica
sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa.

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetto a copyright.
Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.
La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

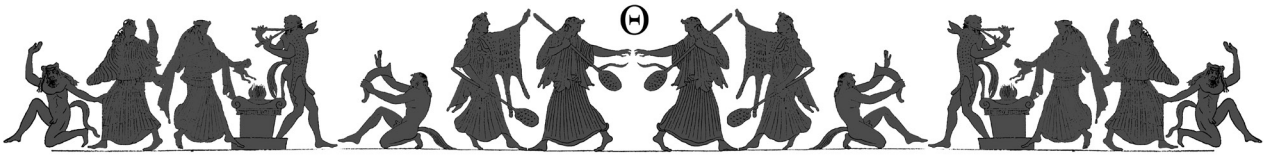
Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
http://www.edizioniquasar.it/
Progetto grafico di Monica Livadiotti

ISBN 978-88-7140-903-0

Tutti i diritti riservati

Come citare il presente volume:
M. Livadiotti *et alii* (a cura di), *Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini*
Atti del Convegno Internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016 , Thiasos Monografie 11,
vol. II, *L'immagine della città romana e medievale,* Roma 2018

Le Monografie pubblicate nella Collana sono sottoposte a referee nel sistema a doppio cieco.



THEATROEIDEIS

L'IMMAGINE DELLA CITTÀ, LA CITTÀ DELLE IMMAGINI

Atti del Convegno Internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016

a cura di Monica Livadiotti, Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Caliò, Giacomo Martines

II. L'immagine della città romana e medievale

Comitato scientifico:
Antonio Armesto (*Progettazione*)
Roberta Belli (*Archeologia classica*)
Luigi Maria Caliò (*Archeologia classica*)
Giampaolo Consoli (*Storia dell'Architettura Moderna*)
Jacques de Courtils (*Archeologia classica*)
Enzo Lippolis (*Archeologia classica*)
Monica Livadiotti (*Storia dell'Architettura Antica*)
Nicola Martinelli (*Urbanistica*)
Giacomo Martines (*Restauro dei Monumenti*)
Anna Bruna Menghini (*Progettazione*)
Dieter Mertens (*Storia dell'Architettura Antica*)
Camilla Mileto (*Restauro dei Monumenti*)
Carlo Moccia (*Progettazione*)
Elisabetta Pallottino (*Restauro dei Monumenti*)
Poul Pedersen (*Archeologia classica*)
Giorgio Rocco (*Storia dell'Architettura Antica*)
Fernando Vegas López-Manzanares (*Restauro dei Monumenti*)

Introduzione

Il Convegno, svoltosi a Bari tra il 15 e il 19 giugno 2016, presso l'aula magna *Domus Sapientiae* del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura e presso la chiesa della Vallisa, è stato organizzato nell'ambito delle attività seminariali della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Bari, con la collaborazione del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria e dell'Architettura dello stesso Politecnico e dello CSSAR – Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

La call for paper, intitolata *Theatroeideis. L'immagine della città. La città delle immagini*, ha subito riscosso notevole interesse e i cinque giorni in cui si è svolto il Convegno sono stati davvero molto densi. Per la pubblicazione degli *Atti*, che escono in quattro tomi che insieme compongono il volume XI della collana delle Monografie di *Thiasos* edita per i tipi dell'editore Quasar di Roma, sono pervenute proposte da 135 autori, provenienti da diversi paesi (Italia, Grecia, Danimarca, Spagna, Turchia) e diverse sedi universitarie ed Enti di ricerca. Come è regola di *Thiasos*, tutti gli articoli sono stati sottoposti al vaglio di referee esterni e vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare tutti del lavoro svolto, che ha incrementato senz'altro la qualità dell'opera. L'elenco dei referee sarà pubblicato nell'apposita rubrica del sito web della Rivista.

Il convegno si era proposto di indagare il senso dell'architettura e della pianificazione scenografica nella città occidentale dall'antichità al mondo contemporaneo, sia in relazione alle scelte architettoniche e progettuali, sia alle funzioni e ai significati sociali e culturali che di volta in volta la città e la sua società assumono.

Il tema si snoda a partire dalla città ellenistica (vol. I), la quale sviluppa una nuova forma marcatamente scenografica dell'impianto urbano, che fa dell'impatto visuale il suo punto qualificante; questo si esplica attraverso modi nuovi dell'architettura, più attenta al complesso monumentale che non al singolo edificio, in funzione di una rinnovata visibilità sociale e politica. Tale città, attraverso prospettive, vedute privilegiate, quinte e fondali, allestisce un'architettura che si fa scenografia della vita urbana. La progettazione architettonica e urbana diventano così sempre più il luogo del confronto politico, sociale e culturale, filtrato attraverso le esigenze della propaganda del potere e dell'affermazione sociale. Alla città romana, tardoantica e medievale è dedicato il vol. II, che comprende l'illustrazione di diversi casi studio che mostrano quanto la lezione della città ellenistica sia stata fatta propria anche dal mondo romano.

Alla fine dell'antichità, il Mediterraneo e l'Europa vivono una cultura urbana complessa, accolta ed elaborata dai periodi successivi. Anche nella città moderna, a cui è dedicato il vol. III, le forme e i modi del comportamento urbano continuano a confrontarsi con architetture e città scenografiche in un dialogo sempre più stratificato nel tempo e nello spazio, che arriva fino alle esperienze delle città contemporanea, alla quale è dedicato il vol. IV.

I diversi filoni che è stato possibile individuare nei contributi presentati hanno riguardato il tema dell'architettura e il suo rinnovamento nelle forme e negli spazi; il cambiamento delle tecniche costruttive e delle attività di cantiere, la ricerca di forme architettoniche, l'adozione di nuove spazialità che si distribuiscono tra piazze e percorsi urbani. In tutte le epoche, l'architettura è stata indagata all'interno del rinnovamento urbano, non tanto come momento episodico o puntuale, quanto come riqualificazione urbana che interessa complessi privati e pubblici. Per la città contemporanea è per altro emersa una linea di ricerca che riflette sulla progettazione della città, con proposte che traggono dalle forme della terra il suggerimento per il suo disegno.

Un'interessante sezione è dedicata, nei diversi periodi, alla città cerimoniale e al rapporto tra spazio e vita sociale: ritualità, feste e percorsi processionali. L'architettura vissuta si forgia di nuove accezioni e instaura un rapporto dinamico con il sostrato sociale della città. Le cerimonie a loro volta ricevono importanti significati dai luoghi, dalle architetture e dalle loro immagini.

Durante le feste e gli altri eventi pubblici, la città è percepita per sinestesia anche attraverso odori e suoni.

Sono inoltre emersi alcuni temi 'trasversali', che hanno sviluppato, nelle diverse epoche, aspetti particolari dell'immagine che la città vuole offrire di se stessa. Tra questi, particolare risalto ha naturalmente avuto il tema della città teatroide, sviluppato per diverse realtà di epoca ellenistica, tra cui in particolare Alicarnasso, il cui Mausoleo è stato per altro tema di una specifica sezione che ne indaga la fortuna fino al Rinascimento. Diversi contributi hanno invece affrontato il tema delle città portuali e della veduta privilegiata che esse offrivano all'approdo, sviluppando la narrazione sia in relazione alla città antica sia a quella moderna e contemporanea. Il caso di Pompei è stato poi oggetto di ricerche che vanno dall'analisi di complessi monumentali antichi, analizzati dal punto di vista della loro visibilità, alla restituzione dell'immagine che il restauro può fornire, fino alla fortuna di cui la città antica poté godere nel XIX secolo come fonte di ispirazione di un ricco filone di 'ricostruzioni ideali'. L'architettura per la messa in scena di spettacoli teatrali è stata poi un'altra delle linee di ricerca che si possono rintracciare in modo diacronico nei quattro volumi che compongono l'opera.

Infine, un ulteriore importante filone di indagine è stato quello della restituzione dell'immagine della città e dei suoi monumenti attraverso attività di recupero o restituzione virtuale, volte entrambe non solo alla salvaguardia dei beni architettonici, ma anche alla restituzione dell'immagine originaria degli spazi e dei monumenti che li compongono; inoltre, in diversi contributi, l'immagine della città viene ricostruita filologicamente attraverso l'analisi delle vedute e della cartografia storiche. Nel caso degli interventi di restauro, si tratta di scelte progettuali non ridotte alle sole valutazioni dell'analisi storica, ma volte anche alla definizione di metodi di rappresentazione idonei alla comprensione e divulgazione delle indagini effettuate.

Nostra intenzione era di trattare il tema dell'immagine della città in modo diacronico e interdisciplinare, come si evince per altro dalla stessa composizione del Comitato Scientifico, e riteniamo che, con la partecipazione di storici dell'architettura, archeologi, storici dell'arte, storici della musica, architetti progettisti, architetti restauratori, l'obiettivo sia stato sostanzialmente raggiunto.

I curatori

II. L'immagine della città romana e medievale

Vol. II - Sommario

Introduzione 7

Spazi e architetture della scenografia urbana in età romana e medievale 13

Pensabene P., Gallocchio, D'Alessio A., *L'impatto dei templi e delle platee sostruite del Palatino sull'immagine della città* 15

Vitti P., *L'immagine urbana del Mausoleo di Adriano* 33

Brienza E., *La via tra valle del Colosseo e Foro in età imperiale: ricostruzione storica ed architettonica* 49

Canciani M., Michelini M., Zampilli M., *Il modello virtuale di Porta Latina a Roma e la sua restituzione ideale al tempo di Onorio* 73

Laera A., *L'evoluzione nella concezione spaziale dell'area del Foro civile a Pompei* 89

Acciani A., Cagnazzo A., G, Lacalamita E., *I Propilei di accesso al Foro Triangolare di Pompei: il recupero dell'immagine attraverso l'anastilosi* 101

Helg R., *Dalla* domus *alla strada, dalla strada alla città: il contributo dell'edilizia privata alla fisionomia di Pompei ed Ercolano* 115

Martines G., *Le trasformazioni del cosiddetto quartiere residenziale di Egnazia, da quinta rappresentativa urbana a quartiere d'eccellenza* 127

Martorano F., *Reggio Calabria, l'immagine trasformata. Il fronte marittimo in età romana* 137

Arcifa L., Giuffrida N., Trapani F, *Cartoline da Catania. Architetture e scenografie nel complesso monumentale di S. Agata al Carcere* 153

Vinci M.S., Ottati A., *La monumentalizzazione delle Hispaniae: alcune riflessioni su progettualità e realizzazione del foro provinciale di Tarraco* 169

Yolaçan B., Ersoy A., *Transforming Public Spaces: the Agora of Smyrna. A Case Study* 183

Scardozzi G., *Materiali lapidei di pregio per l'architettura urbana di Hierapolis di Frigia: le trasformazioni dell'immagine della città in età imperiale e lo sfruttamento delle risorse del territorio* 193

Limoncelli M., *Archeologia Virtuale a Hierapolis di Frigia: la restituzione dell'immagine della città* 217

De Ceglia I., *Snodi scenografici urbani: il ninfeo B di Palmyra* 235

Caruso A., *"Antiochia la più bella": spettacolarità e urbanistica di una fondazione seleucide nell'età di Libanio* 245

Montali G., *Teatri e anfiteatri dell'Africa proconsolare: l'architettura al servizio del potere. Immagine della città e romanizzazione* 259

Livadiotti M., *Monumentalizzare l'accesso alla città dal mare. Fronti di età imperiale nelle città portuali del Mediterraneo* 281

Aiosa S., *Arrivare a Sabratha. La città e la sua immagine* 303

Vitti M., *L'immagine di Salonicco in epoca ellenistica e romana* 319

Baronio P., *La restituzione dell'immagine architettonica del* macellum-forum *di Durazzo: una piazza circolare su modello costantinopolitano?* 343

Caruso F., *Alcune note per una rilettura del quartiere della Neapolis a Siracusa tra tardoantico e altomedioevo* 361

Salamino D., *La città e la sua 'immagine' in* Apulia et Calabria*, tra VI e X secolo. Il caso di Taranto* 377

Panzini N., *Il valore estetico della città medievale. La forma stabile e lo spazio architettonico nei dipinti di Giotto, Ambrogio Lorenzetti e Albrecht Dürer* 393

Privitera P., *La ciudad de Valencia (España) y el gobierno de las calles. Evolución del control sobre la edificación urbana desde la dominación islámica hasta la España Borbónica* 407

Soto Caba V., Perla de las Parras A., *De lo moro al mudéjar. En torno a la construcción de las imágenes islámicas y cristianas de Toledo* 415

Gnisci G., *La città anseatica come emblema della città medievale europea. Il caso di Lubecca negli studi urbani di Karl Gruber* 429

Lo spazio cerimoniale dalla città romana alla città medievale 439
Belli Pasqua R., *Perpetuare la memoria: architettura e arredo scultoreo nella città teatroide* 441
Bozza S., *Spazio urbano e memoria religiosa a Hermoupolis Magna, città cerimoniale dell'Egitto ellenistico-romano* 453
Alfarano S., *Architettura dei riti conviviali nell'Egitto tardoantico* 469
Caminneci V., Rizzo M.S., *La città di Gregorio. Agrigento in età bizantina alla luce delle fonti letterarie e dei dati archeologici* 489
Di Liberto R., *Le parole di pietra: l'epifania del potere nelle fasce epigrafiche siciliane di età normanna* 507

La fortuna del Mausoleo 523
Folin M., *Sulla fortuna del Mausoleo di Alicarnasso fra Medioevo e prima età moderna* 525
Ortolani G., *"Il sito ... è circondato da altri amenissimi colli, che rendono l'aspetto di un molto grande Theatro". Palladio, Vitruvio, Alicarnasso* 547

Elenco degli autori e dei loro contributi (voll. I-IV) 559

Spazi e architetture della scenografia urbana in età romana e medievale

Alcune note per una rilettura del quartiere della *Neapolis* a Siracusa tra tardoantico e altomedioevo

Federico Caruso*

Keywords: Syracuse in Late Antiquity, Archaeology of Urban Landscape, public buildings in Late Antiquity, topography, *Neapolis*.

Parole chiave: Siracusa tardoantica, archeologia dei paesaggi urbani, edifici pubblici nella tarda antichità, topografia, *Neapolis*.

Abstract:
Thanks to the enlargement of the case studies, the history of public buildings for mass-spectator entertainment during Late Antiquity and Early Middle-Age has acquired new benchmarks which allows and facilitates the research about their reuse and their transformation. By virtue of modern cartography and landscape paintings of the Grand Tour travellers, the study of antique sources and especially the review of 19th and 20th century excavations, it's possible to focus on the new ways of readjustement and reconfiguration in the city of Syracuse. The study of Neapolis context includes theatre, amphitheatre and other buildings and infrastructures for public decor. Epigraphy and literary sources confirm that the Syracuse's buildings for spectacula *continued to be used in Late Antiquity, at least until the end of 4th century, as evidenced by the restoration of the theatre* scaenae frons *in that period. The urban changes during the Early Middle-Age should be reviewed by analysing long process of adaptation, restoration and introduction of new elements of occupation. The urban landscape of Neapolis during the Classical period became gradually (4th-6th century) a suburburban area in terms of image and intended use.*

La storia degli edifici per gli spettacoli in epoca tardoantica e altomedievale sembra aver ormai acquisito dei parametri generali di riferimento, grazie al recente ampliamento dei casi studio e della bibliografia nazionale ed internazionale pertinente ad essi. Sono stati delineati, in questo modo, alcuni caratteri ricorrenti sul riuso degli edifici pubblici monumentali. Grazie all'ausilio della cartografia d'età moderna e delle vedute realizzate dai viaggiatori del Grand Tour*, allo studio delle fonti letterarie e soprattutto alla rilettura degli scavi antichi è stato possibile individuare nuove forme di riadattamento anche nel complesso siracusano che include, oltre al teatro e all'anfiteatro, altri monumenti di arredo urbano: l'ara di Ierone, un ninfeo monumentale e l'arco onorario. È noto, inoltre, che alcuni degli edifici per spettacoli rimasero attivi in epoca tardoantica, come attestato dalle fonti epigrafiche e letterarie. In questo modo vanno letti i restauri della* scaenae frons *del teatro sul finire del IV secolo, soprattutto se comparati alla precoce defunzionalizzazione degli edifici teatrali delle altre città dell'*Orbis*. Infine, si rende necessario rivalutare anche i successivi sviluppi urbanistici del comparto, analizzando da vicino gli esiti di una lunga riconversione che portò alla costituzione di un'area diffusa ad uso prevalentemente funerario. Il paesaggio urbano d'epoca classica, dunque, sembra assumere tra fine IV e metà VI secolo le connotazioni tipiche del suburbio, in uno spazio ormai completamente riconfigurato sia nella sua immagine sia nelle destinazioni d'uso.*

L'analisi delle trasformazioni strutturali e funzionali del quartiere della *Neapolis* di Siracusa in età tardoantica e altomedievale trova il suo punto di partenza nella composizione del paesaggio urbano delineatosi in epoca ellenistico-romana (fig. 1). Dalla rilettura dei dati pertinenti agli edifici pubblici monumentali si individua la definizione di assetto topografico[1] che caratterizza la città classica, in particolare nel periodo tra il I ed il II secolo d.C.

*Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana; Sorbonne Université: fcaruso87@gmail.com

[1] Per l'inquadramento topografico del quartiere in età classica si veda il recente contributo di Basile 2015, pp. 177-224 e in particolare p. 216.

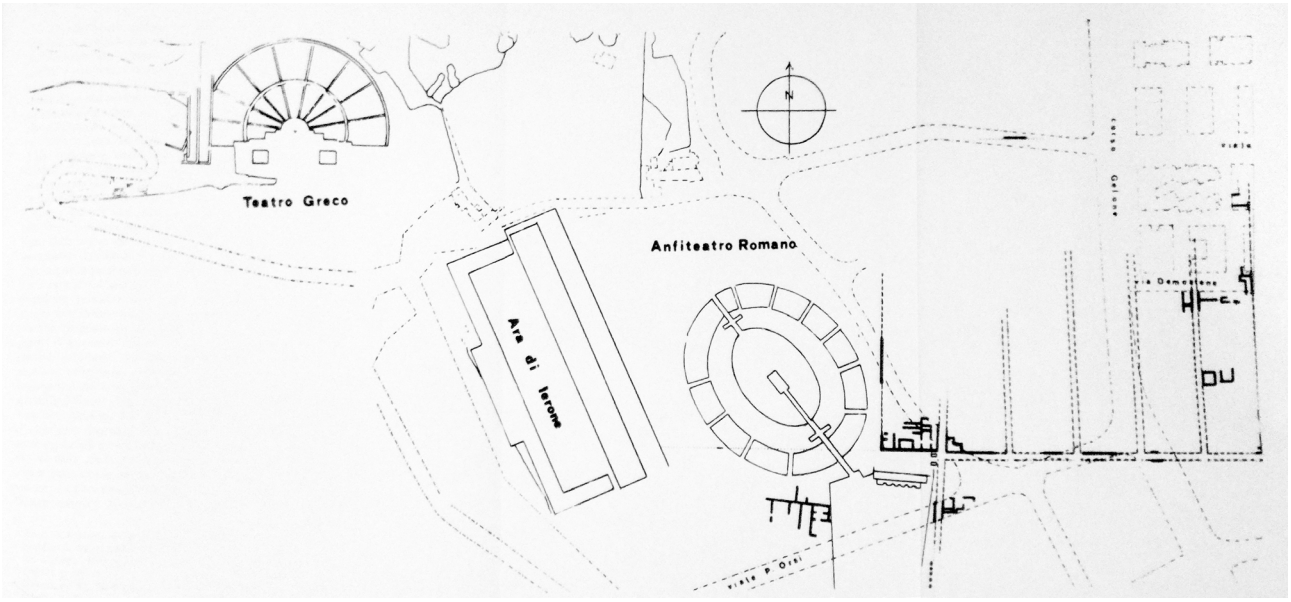


Fig. 1. Siracusa. Pianta generale del quartiere della *Neapolis* in età romana (da Voza 1977, tav. LXXXIX).

Le unità tipologiche che compongono il paesaggio della *Neapolis* qui prese in considerazione si possono suddividere in:

a) edifici pubblici monumentali (il teatro, l'anfiteatro e i luoghi di culto);

b) strutture di servizio (l'acquedotto, la cosiddetta piscina romana ed il cosiddetto ippocampo/ippoparco);

c) strutture di arredo urbano (l'ara di Ierone, l'arco e le fontane monumentali).

Per quanto concerne il teatro, agli studi di Bernabo Brea[2] fanno seguito le ricerche ad ampio spettro coordinate da Polacco[3], in particolare sulle fasi d'età ellenistico-romana. Dallo stesso autore sono state sintetizzate le prime fasi di frequentazione del colle Temenite e quelle relative all'istallazione dei santuari dei culti tradizionali[4], mentre di recente il quadro delle fasi romane del teatro è stato aggiornato da Bonacini[5] e Buscemi[6].

Allo stesso modo, le ricerche di Belvedere[7] sull'anfiteatro romano rappresentano una base solida per l'analisi del monumento e del quartiere in età imperiale, e hanno permesso di rivedere lo stato delle ricerche condotte sul campo da Gentili[8]. L'osservazione comparata dell'anfiteatro siracusano con gli altri presenti nel contesto insulare è il tema proposto da Buscemi[9] che offre, inoltre, numerosi spunti per lo studio delle tecniche di edilizia pubblica nella Sicilia di età romana.

Un sostanziale mutamento funzionale dell'area del colle Temenite si fa risalire al momento in cui venne costruito il primo edificio dedicato agli spettacoli teatrali, inserito nel contesto topografico di un'area precedentemente utilizzata a scopo cultuale e funerario[10]. L'impianto che ancora oggi si osserva è l'esito monumentale delle trasformazioni avvenute nel corso della seconda metà del III secolo a.C. e delle numerose modifiche compiutesi entro il I secolo d.C. Alla fase ieroniana (238-215 a.C.) si ascrive la sistemazione definitiva del teatro sul declivio del colle; questa lo pose al centro di un'area destinata a divenire un luogo ad altissima densità di frequentazione per tutto il periodo classico (fig. 2). Durante l'età augustea, la riorganizzazione ed il potenziamento delle strutture presenti nel quartiere della *Neapolis* non alterarono la cen-

[2] Bernabò Brea 1967, pp. 97-154.
[3] Polacco 1981.
[4] Polacco 1989.
[5] Bonacini 2005, pp. 77-83.
[6] Buscemi 2006, pp. 157-174.
[7] Belvedere 1988, pp. 346-413.
[8] Gentili 1973, pp. 3-80.
[9] Buscemi 2012.
[10] Diverse ipotesi sulle fasi di frequentazione del colle Temenite e sulla cronologia del primo impianto teatrale sono state formulate in Bernabò Brea 1967, p. 99; Voza 1993, pp. 1281-1287 e Voza 2001, pp. 207-210; Polacco, Trojani, Scolari 1984, pp. 91-106; Basile 2015, p. 216.

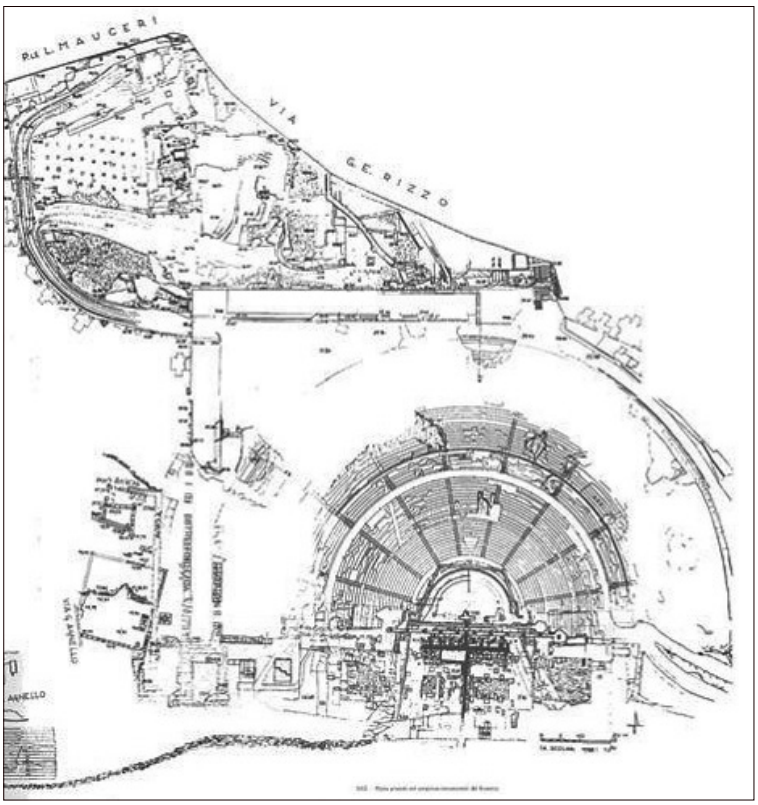


Fig. 2. Siracusa. Pianta del teatro antico e della terrazza superiore (da Polacco 1981).

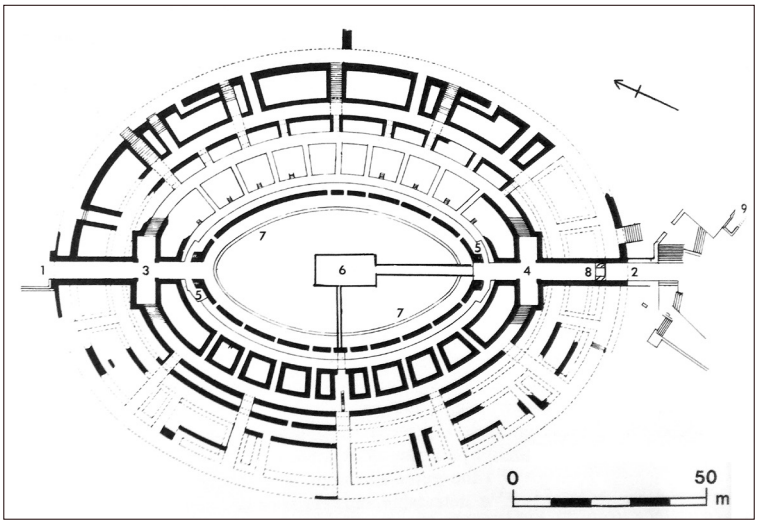


Fig. 3. Siracusa. Pianta dell'anfiteatro romano (da Gentili 1973, fig. 13).

tralità dell'edificio, fulcro dell'intrattenimento ludico e polo attrattivo della vita religiosa, come sottolineato da Cicerone nelle sue orazioni contro Verre[11].

Con la costruzione dell'anfiteatro (fig. 3), tradizionalmente attribuita all'età giulio-claudia[12], la *Neapolis* si arricchisce di un ulteriore monumento pubblico, manifesto della politica amministrativa romana. La disponibilità di ampi spazi liberi in prossimità del teatro e dell'Ara di Ierone rese possibile la realizzazione dell'edificio, anch'esso intagliato sul pendio del Temenite. Le notevoli dimensioni dell'anfiteatro (m 140 x 119)[13], uno dei più grandi del mondo ro-

[11] Cicerone, *In Verrem*, 2, 4, 119: *Ad summam theatrum maximum, praetera duo templa sunt egregia, Cereris unum, alterum Liberae, signumque Apollinis, qui Temenites vocatur, pulcherrimum et maximum; quod iste si portare potuisset, non dubitasset auferre*.

[12] Per le diverse ipotesi riguardo alla datazione dell'edificio si vedano: Lugli 1955, pp. 98-101; Gentili 1973, pp. 3-80; Polacco, Anti 1981, p. 204; poi riassunte e revisionate in Belvedere 1988, pp. 349-358, Wilson 1990, pp. 80-84, Agnello 2001, pp. 26-27 e Buscemi 2007, pp. 8-22. La cronologia augustea è sostenuta, in particolare, da Wilson e Belvedere, mentre altri come Gentili, S.L. Agnello, Polacco e Anti assegnano il monumento al II - inizi III secolo.

[13] Wilson 1990, p. 80.

Fig. 4. Siracusa. Ricostruzione dell'impianto viario (da Voza 1999).

mano, rappresentano un importante indicatore demografico per la prima età imperiale. Fanno da arredo urbano ai due grandi edifici per spettacoli la fontana monumentale nell'area della già citata Ara di Ierone, il cosiddetto ippocampo e un arco onorario. La complessità e la varietà di strutture presenti nella *Neapolis* si arricchisce delle strutture di servizio per l'approvvigionamento idrico: l'acquedotto, vera e propria *conditio sine qua non* atta a soddisfare le necessità delle migliaia di persone che frequentavano l'area durante i giochi, la cosiddetta *piscina*, realizzata per ampliare la disponibilità di risorse idriche[14], e ancora le fontane e il ninfeo che abbinavano gli aspetti decorativi a quelli funzionali[15].

Anche il tessuto viario d'età classica a servizio della *Neapolis* rispecchia l'importanza e la centralità del quartiere nella topografia urbana antica. L'ampia sede stradale rinvenuta presso Piazza della Vittoria[16] giungeva fino all'arco onorario, posto immediatamente a Sud dell'anfiteatro[17]. Da questa direttrice si dipartivano le vie di collegamento della viabilità regionale, a Nord in direzione di *Catina* mentre il tratto in direzione sud si ricollegava alla città e, tramite il reticolato interno, conduceva al tracciato della *via Elorina*[18] (fig. 4).

Integrando i dati provenienti da fonti storiografiche, scavi antichi e manufatti riconducibili al contesto topografico, in questa sede saranno presentati alcuni casi esemplificativi che illustrano le trasformazioni del paesaggio della *Neapolis*. A proposito delle ricerche sugli edifici pubblici monumentali sono già stati individuati alcuni dei principali caratteri ricorrenti sulla

[14] *Infra*.
[15] Belvedere 1988, pp. 349 e 357.
[16] Voza 1977, pp. 553-555.
[17] Gentili 1973, p. 21; Voza 1977, pp. 551-561.
[18] Uggeri 1985, p. 88 e p. 97, fig. 4.

loro continuità e discontinuità di frequentazione grazie al recente ampliamento dei casi-studio[19], i quali consentono inoltre di formulare nuove ipotesi interpretative e di strutturare modelli che ne favoriscano lo studio critico.

Nelle fonti letterarie la prima menzione degli edifici siracusani per spettacoli durante l'epoca tardoantica è attestata nell'*Expositio totius mundi et gentium*[20] in riferimento alle due città principali della Sicilia orientale, Catania e Siracusa:

"*Post quas insulas omnes optima et maxima Sicilia insula, quae [propter] soliditatem terrae differens ceteris insulis invenitur. Multa enim bona Sicilia generat, et emittit negotia utilia in abundantiam: lanam et frumentum, similter et iumenta. Habet autem et viros divites et eruditos omni doctrina, Graeca quoque et Latina. Civitates autem habet splendidas Syracusam et Catanam, in quibus spectaculum circensium bene completur: animalia enim bona et fortia habentes, contendunt delectantes animalium virtute*".

L'esplicito riferimento allo svolgimento di spettacoli circensi nelle due città siciliane fa emergere una problematica ancora aperta per il contesto siracusano[21]. Nonostante Siracusa fosse dotata di un polo per lo svolgimento delle attività ludiche, in assenza di evidenze archeologiche, l'individuazione di un'area urbana o periurbana predisposta ad ospitare il circo resta del tutto incerta. Nell'area della *Neapolis* non esiste alcun indizio attribuibile all'eventuale presenza di un luogo deputato allo svolgimento dei *ludi circenses*. Anche l'accostamento con il toponimo "ippocampo" non fornisce un'ipotesi sostenibile dato che, come spiega Belvedere[22], con questo termine si dovrebbe identificare uno dei due piazzali terrazzati su cui fu costruito l'anfiteatro. Il cosiddetto ippocampo, dunque, avrebbe svolto il ruolo di ingresso monumentale all'anfiteatro in modo da consentire l'accesso dal tessuto viario circostante e garantire ampi spazi da utilizzare come valvola di sfogo per i cittadini in entrata e in uscita dagli *spectacula*. Qualora all'informazione contenuta nell'*Expostio* fosse da ricondurre la presenza di un luogo specifico per lo svolgimento dei giochi circensi, il quartiere della *Neapolis* potrebbe non essere in possesso dei requisiti adatti per ospitare questo tipo di infrastruttura, poiché dal confronto con le altre città del mondo tardoantico[23] emergono alcuni caratteri ricorrenti che inducono alla formulazione di un'ipotesi alternativa. In prima istanza, infatti, il forte legame topografico che intercorre tra i circhi e le residenze del potere sembrerebbe aprire alla possibilità di localizzare il complesso all'interno di un'area urbana e perimuranea della città tardoantica. Per quel che concerne la topografia di Siracusa risulta problematico individuare dei contesti appropriati dove poter ipotizzare la presenza di un circo, considerando che le ricerche più recenti ridiscutono l'immagine della città per il periodo in questione[24]. Le zone in cui si rilevano percettibili indicatori di uso e frequentazione sono il quartiere insulare, il versante costiero di *Achradina* che traguarda Ortigia e il quadrante che gravita sulla direttrice della cosiddetta *via lata perpetua*[25], identificata da Basile[26] nell'asse viario che attraversa l'area del *forum maximum*[27] e che prosegue lungo la zona dell'odierna stazione ferroviaria.

19 Wilson 1988, pp. 90-206; Brogiolo, Gelichi 1998; Cantino Wataghin 1992, pp. 171-192; Brogiolo 2011.

20 Anonimo, *Expositio totius mundi et gentium*, LXV, ed. Di Branco, Livadiotti 2005.

21 Per il territorio siciliano si veda Humphrey 1986, pp. 575-577.

22 Belvedere 1988, p. 349.

23 In alcune città come Tessalonica, Antiochia e probabilmente anche Catania il circo si localizza in aree che lambivano almeno in parte il versante costiero – per quest'ultimo confronto si veda Tortorici 2008, pp. 93-103 che dimostra la presenza dell'edificio nell'area di Porta di Decima; in molte altre città – Costantinopoli, Milano, Treviri – il circo è posto in contatto con le rispettive residenze del potere, dunque in ambito urbano, prediligendo le aree perimuranee.

24 Le due aree in questione vengono prese in considerazione sulla base di una rilettura dello spazio urbano in età tardoantica anticipate in Basile 2015, pp.177-224, di cui si accenna in Caruso 2016, pp. 169-173 e attualmente in corso di studio da parte di chi scrive nell'ambito della tesi di dottorato *La topografia cristiana di Siracusa e del suo suburbio (III-XI sec.)*. Alcune interessanti ipotesi sul profilo planimetrico di Siracusa, e in particolare di Acradina e di Ortigia, nel periodo tardoantico e altomedievale sono espresse in Arcifa 2016, pp. 429-439.

25 In queste due aree sono da rilevare alcuni elementi di continuità d'uso e rifunzionalizzazione sia per il periodo tardoantico che per quello altomedievale, si veda Caruso 2016, pp. 169-173.

26 In questa sede si tiene conto della validità dell'ipotesi proposta in Basile 2009, pp. 729-782 e Basile 2015, pp. 177-224 (in particolare pp. 196-205) concernente il dibattito sull'urbanistica di Siracusa in corso, inoltre si vedano a tal proposito le altre proposte riassunte in Guzzardi 2011, pp. 349-387 e Voza 1998, pp. 249-260.

27 Cicerone, *In Verrem*, 2,4, 119: *Altera autem est urbs Siracusis, cui nomen Achradina est; in qua forum maximum, pulcherrimae porticus, ornatissimum prytanium, amplissima est curia [...].*"

Alle informazioni fornite dall'autore dell'*Expositio* fa eco la lettera di Quinto Aurelio Simmaco[28], della primavera del 401, che intendeva avvalersi di *circi et scenae artifices* provenienti dalla Sicilia in occasione dello svolgimento dei *ludi Apollinares*[29]:

"Symmachus Nicomachis filiis
Si qua adhuc de Sicilia speramus, incerta sunt. Nam cum litterae Euscii nuntiaverint, dudum circi et scaenae artifices navigasse, etiam nunc de adventu eorum rumor in operto est, atque ideo apparitorem placuit postulari, qui peragratis ubique litoribus explorata in aures nostras reportet. Crevit autem cura ludorum, postquam frequentibus ludis relationem de amphitheatro promerendo populus postulavit, quae mox iudicis impetravit adsensum. Dei nutus efficiet ut super hoc etiam divini principis concordet auctoritas. Vale".

Le città siciliane dimostrano dunque di possedere una specifica tradizione di eccellenza legata ai giochi e agli spettacoli[30]. In questa *epistula* Simmaco, nel dimostrarsi preoccupato per il ritardo della partenza del personale specializzato, fa riferimento esplicito ad aurighi, attori e istrioni in viaggio dalla Sicilia[31] a Roma. Nonostante non sia menzionata specificatamente la città di Siracusa, secondo S. L. Agnello e G. Marchese[32] potrebbe essere possibile identificare il luogo di provenienza con uno dei due maggiori centri della Sicilia orientale. L'importanza degli spettacoli circensi in Sicilia, così come in gran parte delle città dell'impero, risulta ben attestata nelle fonti di epoca tardoantica[33]. Come si accennava, data l'assenza di evidenze archeologiche, l'esistenza di un luogo appositamente predisposto per gli spettacoli circensi rimane una delle ipotesi possibili, che va ad aggiungersi alla proposta di G. Manganaro di datare al IV sec. il riadattamento dell'anfiteatro per giochi non gladiatorii[34].

Per comprendere la continuità di vita del quartiere della *Neapolis* e in particolare degli edifici per gli spettacoli è di ausilio il caso dell'epigrafe di *Neratius Palmatus,* che, rappresentando l'ultima testimonianza nota degli interventi di restauro effettuati nel teatro, ne attesta, di conseguenza, la frequentazione durante l'età tardoantica[35].

Neratius Palmatus v c c [--
etiam frontem scaenae o [--

L'epigrafe, oggi perduta, menziona *Neratius Palmatus*, autore di alcune sistemazioni nell'area del fronte-scena. Nonostante non sia specificata la tipologia d'intervento in questione, è condivisibile l'ipotesi di un riadattamento per lo svolgimento dei ludi acquatici[36], che com'è noto rappresentano un tratto tipico della cultura dell'intrattenimento nella tarda antichità (fig. 5). L'alto magistrato, *V(ir)* C(*larissimus*), dovrebbe aver esercitato la carica di *C(onsularis) Siciliae*. Infatti, secondo Wilson[37], *Neratius* sarebbe stato governatore della Sicilia e, d'accordo con l'ipotesi di Chastagnol[38], avrebbe poi ricoperto la carica di *praefectus Urbi* a Roma nel 412, dove avrebbe

[28] Quinto Aurelio Simmaco, *Epistulae,* VI, 33; Cracco Ruggini 1980, p. 58, nota 18; Marcone 1983, pp. 106-108, 173, 199; Rivolta Tiberga 1992, p. 169.
[29] Le fasi organizzative dei *ludi Apollinares* sono descritte a più riprese nelle epistole di Quinto Aurelio Simmaco, si veda Marcone 1983, pp. 106-108 e 120-121.
[30] Già in Manganaro 1988, pp. 59-60 si evidenzia l'importanza delle corse ippiche in Sicilia attestata nelle fonti antiche.
[31] In Quinto Aurelio Simmaco, *Epistulae*. VI, 42, si nota la particolare cura nel seguire con attenzione le fasi di arrivo del personale proveniente dalla Sicilia e ormai giunto nelle coste della Campania: *Symmachus Nicomachis filiis. Euscii nuper litteras sumpsi. Quibus aurigas nostros et aliquos scaenicos navi impositos et secundum praeceptum meum missos ad Campaniam nuntiavit. Iubeat igitur sanctitas vestra diligentissimos scrutatores usquae ad Salernitanum litus accedere, ut susceptos Neapolim prosequantur vel aliquod de adventu eorum scrutentur indicium. Felicem quoque amicum communem monitum volo, ut si Campaniam feliciter venerint, annonis et suptibus adiuverntur continua ad nos navigatione mittendi; quia longe ante ludos et ipsos iungendis equis erudire debemus novitati eorum favorem plebis adlicere. Summa igitur haec est petitionis meae, ut ad homines vestros inquisistio eorum pervectio celerata pertienat*. *Vale*. Per questa lettera si veda il commento in Marcone 1983, pp. 120-121.
[32] Agnello, Marchese 1990, p.76.
[33] Manganaro 1988, pp. 59-60.
[34] *Ibidem*.
[35] *CIL* X, 7124.
[36] Wilson 1988, p. 121 e nota 105 con bibliografia.
[37] Wilson 1990, pp. 121.
[38] Chastagnol 1957, p. 270 e nota 23; Chastagnol 1987, pp. 138-140; *CIL* IX, 5300.

Fig. 5. Siracusa. Area del teatro interessata dai restauri durante la tarda antichità (da Wilson 1990, p. 63, fig. 50).

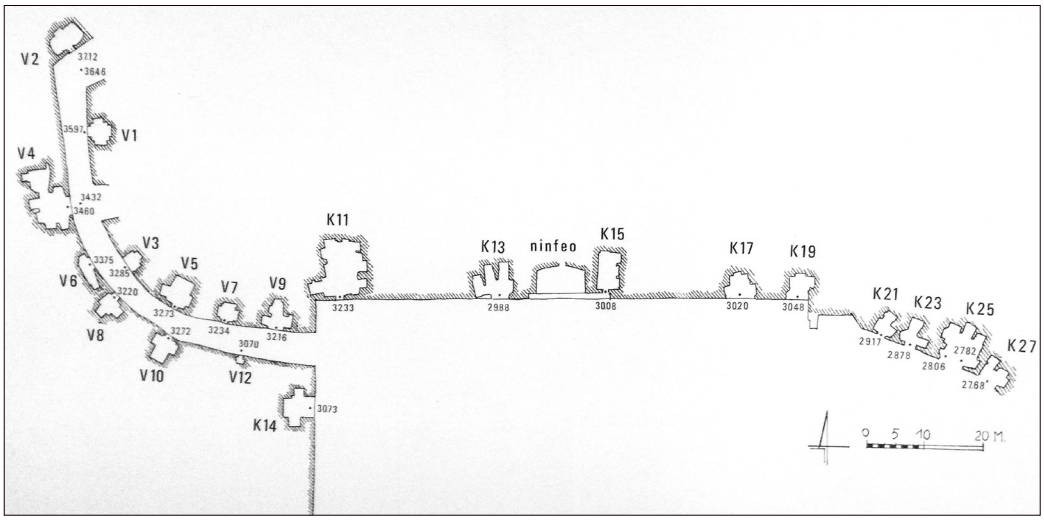


Fig. 6. Siracusa. Pianta generale della necropoli tardo-romana (da Agnello, Marchese 1990, p. 184, tav. XIV).

promosso i restauri della curia romana all'indomani del sacco del 410[39]. Il magistrato, quindi, avrebbe svolto le sue funzioni amministrative in Sicilia nel ventennio tra il 380 ed il 400 d.C. Lo stesso arco cronologico sarebbe confermato dai lavori di ristrutturazione della *scaenae frons* del teatro siracusano, da ascrivere intorno al 380 circa secondo l'ipotesi di Wilson[40] e al 400 circa nella proposta di S.L. Agnello e G. Marchese[41]. Qualora queste ricostruzioni fossero valide, si avrebbe testimonianza dell'uso del teatro almeno fino all'ultimo scorcio del IV secolo o agli inizi del V secolo, in perfetto accordo con i tempi e i contenuti dell'*epistula* di Quinto Aurelio Simmaco.

I dati cronologici relativi a queste testimonianze epigrafiche, letterarie e archeologiche appaiono significativi se comparati ad alcuni precoci sintomi di defunzionalizzazione o abbandono degli edifici teatrali – e talvolta degli anfiteatri – di altre città del mondo tardoantico[42]. Data l'assenza di materiale archeologico e documentario si può dunque ipotizzare che solo a partire dal primo quarto del V secolo siano venute meno le condizioni necessarie per lo svolgimento degli spettacoli, e che di conseguenza sia stata alterata la destinazione funzionale del quartiere. Infatti, a partire dalla metà del V secolo in alcune aree prossime al teatro, come nella cosiddetta area di Via dei Sepolcri/Via delle Figure (fig. 6) e nella terrazza superiore, vengono

[39] *CIL* VI, 37128; *PLRE* I, p. 662; *PLRE* II, p.824; Spera 2012, p. 120 e nota 26.
[40] Wilson 1988, p. 121 e nota 105; Wilson 1990, p. 63 e nota 97.
[41] Agnello, Marchese 1990, p. 76.
[42] Per un confronto con l'area nord-africana si veda Leone 2007, pp. 137-138; in generale per gli anfiteatri in Italia

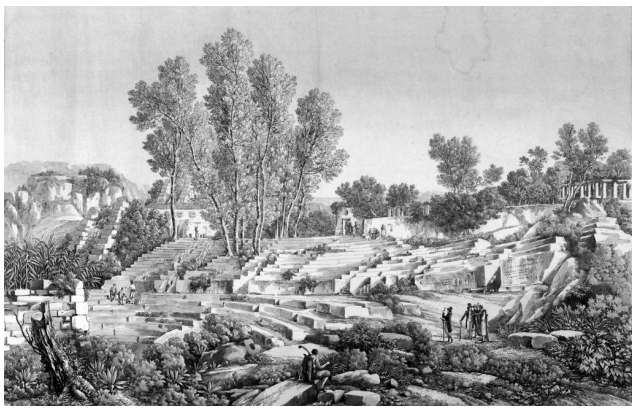


Fig. 7. Louis François Cassas (attrib.). Il teatro di Siracusa.

Fig. 8. Jean Hoüel. Veduta del piccolo anfiteatro di Siracusa, a più della metà della sua altezza.

installati alcuni ipogei funerari che attestano un nuovo utilizzo dell'area[43] e che di fatto prolungano le propaggini orientali di una necropoli tardoromana, già attiva nel III secolo[44]. Infine, in epoca bizantina e medievale, quando l'area funeraria cadde in disuso, le strutture esistenti furono riconvertite per l'installazione di un insediamento rupestre, secondo quanto attestano le trasformazioni peculiari di alcuni degli ipogei funerari analizzati nello studio di S.L. Agnello e G. Marchese[45].

Sul piano comparativo, dal confronto tra i teatri di Catania[46] e Siracusa emerge la maggiore durata di vita del monumento catanese, dove grazie alla vicinanza all'area urbana vera e propria si rese possibile l'uso diversificato delle strutture esistenti, come hanno recentemente dimostrato le recenti ricerche archeologiche[47]. Nel caso siracusano, invece, è ipotizzabile che l'accentuarsi delle connotazioni suburbane del contesto topografico ne abbiano reso meno agevole la frequentazione poiché al di fuori della viabilità principale[48]. Le testimonianze storiche sul teatro di Siracusa, eccezion fatta per l'area funeraria tardoantica e l'insediamento di epoca bizantina, si interrompono fino al XVI secolo, quando C.M. Arezzo[49] fa riferimento ai materiali edilizi depredati dai monumenti classici durante la dominazione spagnola per la costruzione delle mura di Carlo V; Capodieci, in seguito, sostiene che in questo modo vennero asportate la *scaenae frons* e la parte superiore delle gradinate[50]. Nel 1576 il marchese di Sortino, Pietro Gaetani, riattivò a proprie spese l'antico acquedotto che portava l'acqua sulla sommità del teatro, favorendo l'insediamento di diversi mulini installati sulla cavea; di questi resta ancora visibile la cosiddetta "casetta dei mugnai" che si erge in cima al colle. Il ritratto di questo fenomeno è riportato dagli artisti del *Grand Tour* che, facendo tappa al teatro, danno testimonianza dello stato di conservazione del monumento e del paesaggio circostante, rimasti pressoché invariati nel corso di tutto il medioevo (fig. 7). Simili dinamiche conservative dovrebbero riferirsi al versante ovest dell'anfiteatro romano (fig. 8), dove mancano buona parte dei blocchi di calcare. Tuttavia, la storia del monumento dal periodo tardoantico in poi è praticamente ignota e non integrata da studi d'età moderna. Il primo approccio di studio del periodo post-classico si deve a Giuseppe Agnello[51], che ha tentato di leggere le strutture in elevato realizzando una ricognizione dei rifacimenti di epoca bizantina (fig. 9). Secondo

si veda Iacobone 2008.

[43] Già precedentemente occupata da un'area utilizzata a scopo funerario, si veda Basile 2015, p. 216. Per la necropoli tardoromana e le fasi successive si vedano: Wilson 1990, p. 140 e in particolare Agnello, Marchese 1990, pp. 59-78. Il numero complessivo degli ipogei rilevati è di venti, per un totale di 168 sepolture accertate.

[44] Agnello, Marchese 1990, pp. 76-78.

[45] La fase di vita degli ipogei funerari sarebbe di circa due generazioni, le dinamiche di trasformazione degli ambienti pertinenti all'insediamento monastico sono ampiamente descritte in Agnello, Marchese 1990, pp. 61-78, si vedano in particolare gli ipogei 14K, 4V, 11K e 13K.

[46] Per il complesso del teatro e dell'odeon di Catania si veda Branciforti, Pagnano 2008.

[47] Per le fasi tardoantiche e altomedievali si vedano Branciforti, Pagnano 2008, pp. 71-72; 84-85 con bibliografia relativa e Arcifa 2010, p. 235.

[48] *Infra.*

[49] Arezzo 1537, ff. 10-11.

[50] Capodieci 1816, pp. 26-27.

[51] Agnello 1952, pp. 74-76.

lo studioso, l'anfiteatro sarebbe divenuto rifugio per le comunità che risiedevano nel suburbio, le quali avrebbero lasciato traccia della loro presenza in alcuni affreschi[52] decorati a motivi geometrici confrontabili con le pitture delle chiese rupestri presenti nell'altopiano ibleo. A prescindere dall'interpretazione fornita sulle cause che avrebbero determinato la frequentazione degli ambienti dismessi dell'anfiteatro e tralasciando le problematiche concernenti lo scopo funzionale, l'analisi di G. Agnello mostra una o più fasi di frequentazione del monumento. L'assenza di uno studio organico sulle tecniche edilizie non permette di stabilire con sicurezza la cronologia di questi interventi. Un'ipotesi suggestiva è quella che prende spunto dalla ricognizione del materiale documentario d'età moderna. Alcune delle prime rappresentazioni planimetriche della città, come quelle di Mirabella[53] e Bonanni[54] (figg. 10-11), sembrano concordare sulla presenza di un circuito murario che avrebbe incluso parte delle strutture dell'anfiteatro a scopo difensivo[55], seguendo uno schema piuttosto ricorrente nella progettazione urbanistica di XVI e XVII secolo[56]. A questo tipo di documentazione cartografica, vengono solitamente attribuite interpretazioni che, invece di chiarire gli elementi della topografia urbana, rendono maggiormente complessa la comprensione dello spazio della città reale. Sono da verificare pertanto le radici storiche di questa ideale riprogrammazione dello spazio e sarà eventualmente necessario esaminare se il consolidamento delle strutture possa essere correlato alle risistemazioni operate, secondo una prassi di riuso già nota per alcuni anfiteatri del mondo antico, come avvenuto per l'anfiteatro Castrense nel complesso del *Sessorium* a Roma o ancora a Treviri, Rimini e Verona. Questo modello di riuso garantisce numerosi vantaggi nell'utilizzo degli emicicli come cortine, non solo per il risparmio in termini di tempi e costi, ma anche per ragioni strettamente legate alla strategia difensiva. A questo proposito va verificata, inoltre, l'eventuale attuazione delle disposizioni emanate per le città siciliane da Atalarico e riportate da Cassiodoro[57] e che a Catania, ad esempio, si concretizzano con lo smontaggio del materiale edilizio dell'anfiteatro da riutilizzare per nuove costruzioni

Fig. 9. Siracusa. Interventi di restauro dell'anfiteatro datati al periodo bizantino (da Agnello 1952, tav. XIX, fig. 46).

[52] Agnello 1952, p. 75: "Questi affreschi sono nella parete di precinzione del primo rango, sotto la scalea settentrionale che taglia il lato dell'anfiteatro [...]. Nel riadattamento bizantino essa fu completamente rivestita di uno strato denso d'intonaco, ora parzialmento scrostato e lavato dall'azione incessante delle piogge. I brandelli rimasti, pur non avendo carattere di continuità, permettono di rilevare i contrassegni di un motivo geometrico".

[53] Mirabella 1613.

[54] Bonanni 1624.

[55] Entrambe le piante mostrano una realtà che ritrae all'interno della città moderna alcuni elementi essenziali della topografia antica. Si nota in particolare che entrambe le rappresentazioni riportano la lunga linea che attraversa la città e che sfrutta l'anfiteatro. Nella rappresentazione di Mirabella la città è ripresa integralmente, mentre Bonanni mostra solamente i monumenti o i luoghi più significativi. In Mirabella due cortine corrono parallele, intervallate da quattro torri, che invece non sono presenti nella pianta Bonanni. La doppia cortina del Mirabella cinge i due emisferi dell'anfiteatro che si configura come una sorta di fortilizio. Anche in Bonanni si percepisce la possibilità dello sfruttamento dell'anfiteatro a scopo difensivo. Tuttavia è necessario porre in evidenza le differenze cronologiche tra i tracciati archeologicamente noti e quelli rappresentati nella cartografia. Secondo Mertens (Mertens 2012, pp. 19-27) l'inglobamento di parte del quartiere della *Neapolis* sarebbe derivato da una considerazione distorta della triplice cinta muraria antica della città. In verità solo la parte settentrionale di questo ipotetico muro è archeologicamente nota.

[56] Su questo tema si veda Dufour 1987.

[57] Cassiodoro, *Variae*, 9, 7, 14: *Prima fronte pro reparatione murorum pecuniae diversis provincialibus dicuntur extortae, cum tamen nulla exinde surrexerit promissa constructio. hoc si constat ammissum, aut muri exinde pro eorum munimine construantur aut unusquisque recipiat quod ei probatur incompetenter ereptum. nimis enim absurdum est spondere munitiones et dare civibus execrabiles vastitates*. A questo proposito si veda Caruso 2016, pp. 169-170.

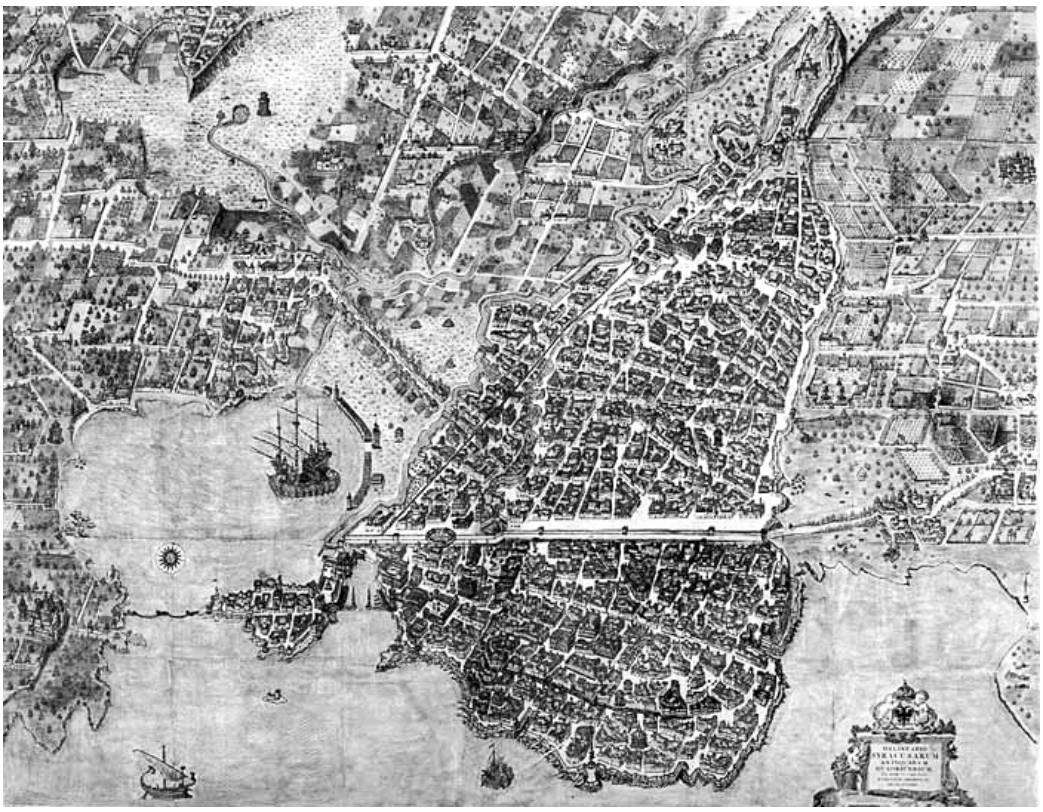


Fig. 10. Le antiche Siracuse (da Mirabella 1613).

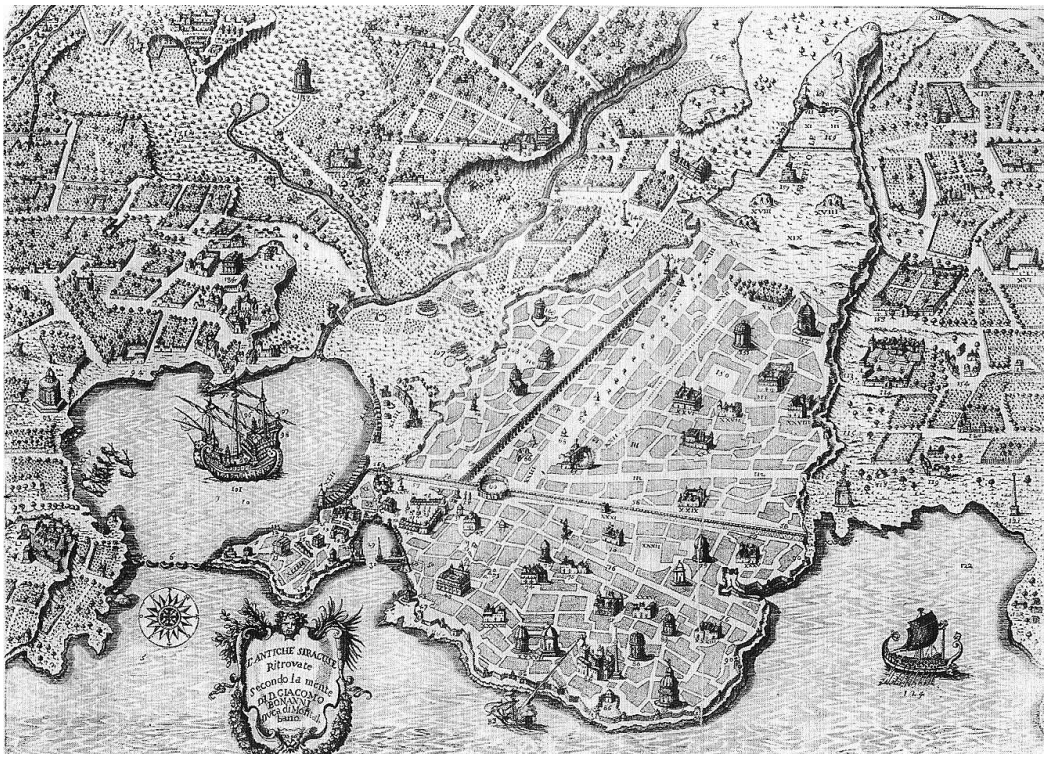


Fig. 11. Pianta di Siracusa (da Bonanni 1624).

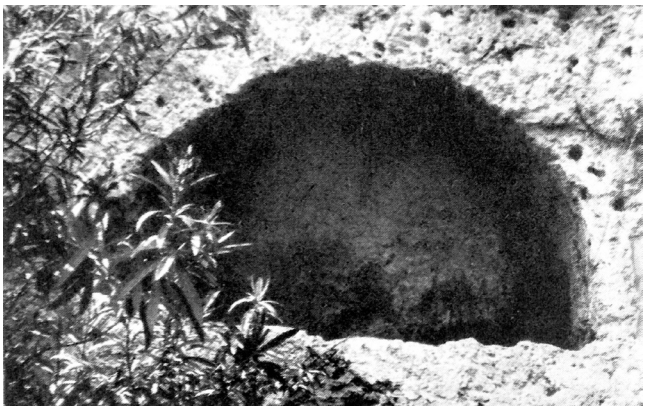
e restauri[58]. La ridefinizione dei confini della città, in atto probabilmente tra la fine del III e poi per tutto il IV secolo, sembrerebbe escludere gradualmente l'anfiteatro, ed in generale il quartiere della *Neapolis*, dal contesto urbano propriamente detto[59]. Di conseguenza, si au-

[58] Cassiodoro, *Variae*, 3, 49: *Saxa ergo, quae suggeritis de amphitheatro longa vetustate collapsa nec aliquid ornatui publico iam prodesse nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorum in usus dumtaxat publicos damus, ut in murorum faciem surgat, quod non potest prodesse, si iaceat. Quocirca perficite confidenter, quicquid cautio ad munimen, quicquid ornatus expetit ad decorem, tantum nobis scituri gratum fore quod facitis, quantum exinde gratia vestrae se civitatis extulerit.* In merito a questo passo si vedano Cagnana 2008, p. 44 e Caruso 2016, pp. 169-170.

[59] Sulla rilettura delle aree extramuranee e per lo studio della *Neapolis* si può ritenere opportuno estendere, con le do-

spica che un nuovo studio delle murature conservate in elevato possa mettere in luce le dinamiche che, in epoca bizantina, portarono al consolidamento delle strutture di un edificio monumentale ormai dismesso, tenendo in considerazione le nuove e variegate forme di frequentazione del quartiere. Nonostante le ricostruzioni grafiche di Mirabella e di Bonanni rappresentino, seppur idealmente, una città ormai radicalmente mutata, il buono stato conservativo del monumento è un indicatore da tenere in considerazione nell'ottica di una rilettura globale del paesaggio urbano e suburbano. Restano da confrontare le strutture superstiti con i restauri e le trasformazioni di epoca bizantina del vicino Castello Eurialo[60], che come recentemente ha osservato Arcifa potrebbero essere ascrivibili all'VIII secolo[61]. Ciò che invece emerge con sicurezza è il nuovo assetto funzionale dell'area sud-ovest della *Neapolis,* comprovato dalla presenza di sepolture sporadiche e non, ubicate nei pressi dell'ara di Ierone[62] (fig. 12) e nell'area inclusa tra i viali F.S. Cavallari, Paolo Orsi ed Ermocrate[63], che si aggiungono a quelle già citate del terrazzamento superiore del teatro antico[64].

Un ulteriore esempio utile a illustrare le dinamiche di trasformazione del paesaggio tra tardoantico e altomedioevo riguarda gli episodi di continuità e discontinuità dell'assetto viario della *Neapolis*[65]. La grande arteria est-ovest, a servizio dell'anfiteatro e dell'intero quartiere della *Neapolis*, attraversando l'area del Ceramico, giungeva all'arco onorario[66]. Gli scavi condotti da Gentili in quest'area (fig. 13) hanno mostrato che il basolato, sottoposto a un totale rifacimento nel II secolo d.C., continua in questa fase a rispettare l'ingombro dell'arco[67], nonostante il sostanziale interro (cm 55) dimostri la volontà di ridefinire la viabilità del quartiere per adeguarla alle necessità legate allo svolgimento dei giochi nell'anfiteatro. Al periodo della permanenza siracusana di Costante II (663-668) si attribuiscono i lavori di rilastricatura, che rialzano la quota della sede stradale di circa cm 15, e al cui interno sono messe in opera lastre squa-



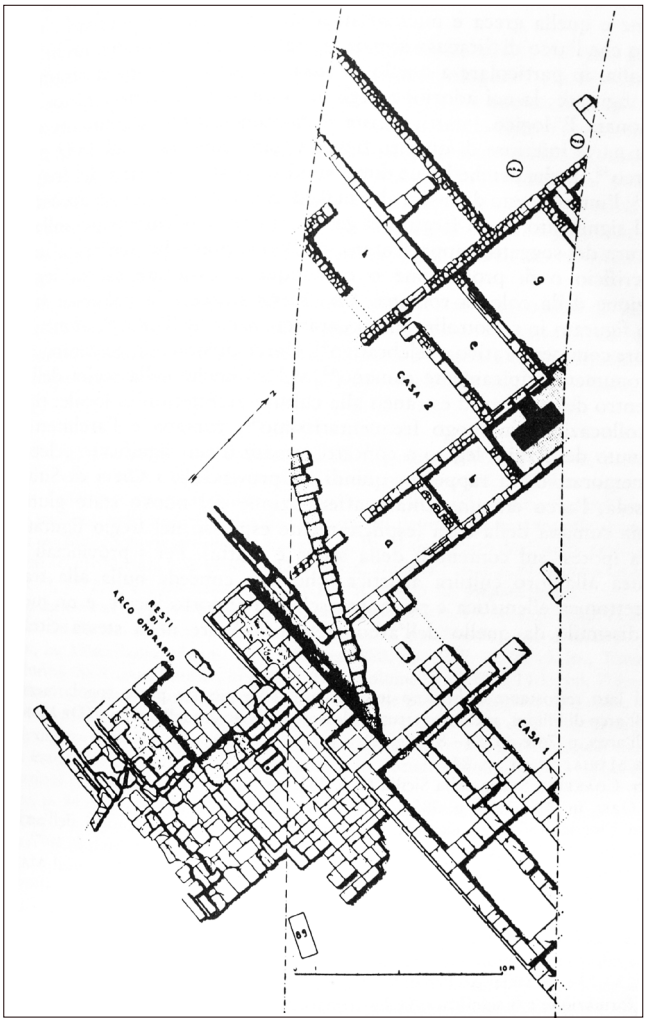


Fig. 12. Siracusa. Tomba ad arcosolio situata in una delle vie d'accesso all'ara di Ierone (da Agnello 1952, tav. XX, fig. 49).

Fig. 13. Siracusa. Pianta dell'area indagata da Gentili presso l'arco onorario (da Gentili 1951, p. 264, fig. 3).

vute differenziazioni, le considerazioni di Sgarlata a proposito del suburbio siracusano. L'area di Acradina, secondo l'autrice, avrebbe le caratteristiche di una "città dentro la città" (Sgarlata 2010, p. 267).

[60] Sul sistema difensivo siracusano in età magnogreca si vedano Mertens 2012 e Mertens 2016, tuttavia per quanto riguarda il settore fortificato più vicino alla città vera e propria e nella fattispecie per il versante della *Neapolis* si presentano numerosi problemi interpretativi.

[61] Sul riutilizzo del mastio greco come *kastron* e sulla cronologia degli interventi di trasformazione si veda Arcifa 2016, p. 431 e in particolare la n. 61.

[62] Agnello 1952 pp. 74-76; Wilson 1990, p. 140.

[63] Gentili 1951, pp. 261-334.

[64] *Supra*.

[65] Una sostanziale rilettura dell'urbanistica di *Achradina* e della *Neapolis* per il periodo classico è in Basile 2015, pp. 177-224 ed in particolare pp. 216-219.

[66] Come evidenziato da Basile una parte della ricostruzione proposta da Voza è da sottoporre a revisione, si veda Basile 2015, pp. 177-224 in particolare pp. 181-182.

[67] Gentili 1951, pp. 263-266, 273, 286 e 334.

Fig. 14. Siracusa. Lastricato di età bizantina rinvenuto nei pressi dell'arco onorario (da Gentili 1951, p. 266, fig. 5).

drate di calcare di reimpiego[68] (fig. 14). A questa fase risalgono anche alcuni materiali rinvenuti nello strato di interro che copriva il pilone settentrionale dell'arco fino all'altezza del terzo filare, tra questi si ritrovarono ceramica e monete di epoca tardo-romana e bizantina[69]. Anche sul versante meridionale lo scavo ha restituito un riempimento di materiale pertinente a uno scarico di età bizantina[70], che rappresenta un importante indicatore cronologico di continuità da correlare alle variazioni di quota in corso.

Anche nella parte di tracciato scavata da Voza[71] si registra un notevole rialzamento dei livelli che, a partire dalla fine del IV secolo; secondo Wilson[72], questo indicherebbe l'assenza di strutture sia di servizio che di tipo abitativo. Il percorso antico fu abbandonato e la sede stradale nel primo venticinquennio del VII secolo si pose ad una quota superiore, perdendo l'allineamento originario[73]; il rifacimento della sede stradale, secondo Santi Luigi Agnello[74], fu totale e comportò uno sforzo economico non indifferente. Il dato assume un'importanza ancor più rilevante se associato a quanto emerso dagli scavi della cosiddetta *via lata perpetua* nei pressi della stazione ferroviaria[75], dove la strada principale vive senza soluzione di continuità dall'età antica fino al IX secolo, con una fase di riconfigurazione da attribuire probabilmente, anche in questo caso, all'intervento di Costante II[76]. Benché il tessuto viario sembri mantenere un notevole grado di continuità sia nel quartiere di *Achradina*[77] che a tratti nella *Neapolis* il paesaggio circostante dovette subire delle sostanziali modifiche dato che alcuni fattori sembrano indicare l'accrescimento dei livelli legato al disuso e talvolta all'uso agricolo. In quest'ottica un indicatore importante è la presenza di due canali idraulici, di cui non è nota la cronologia[78], rinvenuti nei pressi della "casa 3" nell'area dell'arco onorario (fig. 15), che terminavano il percorso all'interno di un pozzo; si tratta probabilmente di strutture legate alla chiarificazione delle acque[79]. Anche

[68] Gentili 1951, p. 266.
[69] Gentili 1951, p. 273.
[70] Gentili 1951, pp. 275-276.
[71] Voza 1977; Wilson 1988, p. 120.
[72] Wilson 1988, p. 120.
[73] Voza 1977, p. 555.
[74] Agnello 2001, pp. 35-37.
[75] Basile 2015, pp. 196-205.
[76] Basile 2009, pp. 729-782.
[77] Arcifa 2016, pp. 429-430.
[78] Dovrebbero essere differenti dai canali di drenaggio di cui scrive Basile 2015, p. 217.
[79] Gentili 1951, pp. 286-287.

gli ulteriori corpi di fabbrica di "epoca tarda" messi in luce da Gentili[80] non mostrano coerenza con l'assetto urbano preesistente. L'orientamento dei brani superstiti, infatti, si organizza con una disposizione assiale completamente differente rispetto alla regolarità del tessuto e di epoca ellenistica e romana, che alternava le maglie regolari di *plateiai* e *stenopoi* alle unità abitative.

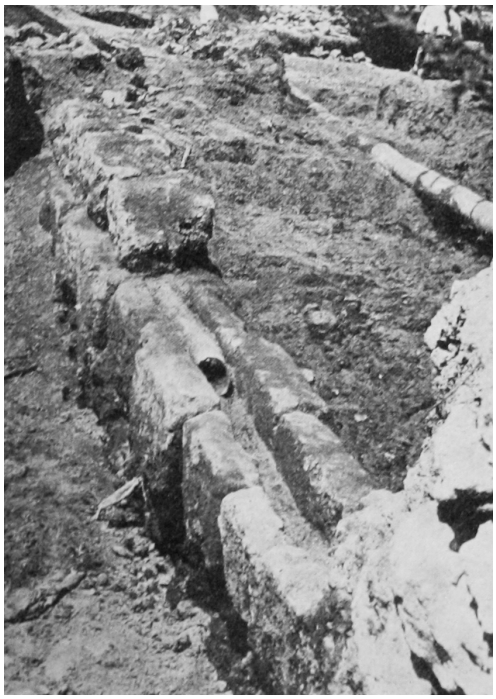


Fig. 15. Siracusa. Impianti idraulici di cronologia incerta rinvenuti negli scavi Gentili (da Gentili 1951, p. 287, fig. 23).

Il paesaggio urbano del quartiere della *Neapolis* nel periodo classico[81] assume tra tardoantico e altomedioevo connotazioni più confacenti al suburbio, probabilmente in seguito alla ridefinizione degli spazi della città e, non di meno, alle variazioni di carattere demografico[82]. A partire dalla metà del III secolo sia le fonti storiografiche[83] che quelle archeologiche suggeriscono un sostanziale cambiamento nelle dinamiche insediative della città, di cui si mantengono vivi i punti nevralgici tramite restauri e nuove costruzioni. Così se da un lato si assiste all'abbandono delle aree abitate di età ellenistica e romana[84] e al progressivo aumento dei livelli di interro[85], ancora sul finire del IV secolo si registrano interventi di riadattamento nel teatro e nella zona dell'anfiteatro, dove alcuni indicatori lasciano pensare a una defunzionalizzazione graduale già prima dell'installazione diffusa di nuclei aggregati di sepolture di piccole dimensioni o di singole tombe sparse[86], in atto a partire dalla seconda metà del V secolo. Il paesaggio della *Neapolis* cambia, ma possono ugualmente essere individuati una serie di elementi che sostengono l'ipotesi del graduale avvicendamento tra differenti forme di frequentazione dello spazio. Il quadro che pian piano sta emergendo per Acradina e Ortigia mette in risalto alcuni aspetti tipici di ciascun quartiere, che vanno letti nell'ottica di uno sguardo complessivo sulla città. Come ha già recentemente osservato Arcifa[87], si potrebbe infine riflettere con maggiore attenzione sul ruolo di Costante II anche all'interno dei diversi comparti, per cercare di definirne l'impatto sull'attività edilizia in città e intuire lo *status* urbano antecedente al suo arrivo. Così come emerso dalla rilettura topografica di Basile per l'urbanistica d'età classica[88] e considerando quanto affermano Sgarlata[89] e Arcifa[90] sui quartieri di *Insula*, *Achradina* e *Neapolis*, esistono nuovi margini per riconsiderare l'immagine della città nei secoli della tarda antichità e dell'altomedioevo.

[80] Gentili 1951, p. 287.
[81] Prendendo come riferimento quanto scritto in Basile 2015, pp. 177-224.
[82] Caruso 2016 pp. 169-173; Arcifa 2016, 427-438.
[83] Zosimo, *Historia Nova* 1, 71, 2: *recursabat quippe in animos illa sub divo Probo paucorum ex Francis captivorum incredibilis audacia et indigna felicitas, qui [...] ipsas postremo navali bus quondam victoriis nobiles ceperant Syracusas*
[84] Gentili 1951, pp. 263-296.
[85] *Supra.*
[86] Agnello 1952, pp. 74-76; Wilson 1990; p. 140, Agnello, Marchese 1990, pp. 59-78.
[87] Arcifa 2016, pp. 433-436.
[88] Basile 2015, pp. 177-224.
[89] Sgarlata 2010, pp. 253-271
[90] Arcifa 2016, pp. 427-438.

Abbreviazioni bibliografiche

CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*

PLRE = Jones A.H.M., Martindale J.K., Morris J. (a cura di)*, Prosopography of the Later Roman Empire* I*,* Cambridge 1971; Martindale J. (a cura di)*, Prosopography of the Later Roma Empire* II, Cambridge 1980.

NSc = *Notizie degli scavi di antichità*

Bibliografia

Agnello 1952 = Agnello G., *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze 1952.

Agnello, Marchese 1990 = Agnello S.L., Marchese G., *La necropoli tardoromana*, in Polacco L. (a cura di), *Il teatro antico di Siracusa*, *pars altera,* Padova 1990, pp. 59-78.

Agnello 2001 = Agnello S.L., *Una metropoli e una città siciliane tra Roma e Bisanzio,* Siracusa 2001.

Anti, Polacco 1969 = Anti C., Polacco L., *Nuove ricerche sui teatri greci arcaici*, Padova 1969.

Arezzo 1537 = Arezzo C.M., *De situ insulae Siciliae libellus,* Palermo 1537.

Arcifa 2010 = Arcifa L., *Trasformazioni urbane e costruzione di una nuova identità: Catania nell'altomedioevo*, in Volpe, Giuliani 2010, pp. 233-252.

Arcifa 2016 = Arcifa L., *Per un nuovo approccio allo studio delle città siciliane nell'Altomedioevo. Catania e Siracusa tra VIII e IX secolo*, in Giuffrida C., Cassia M. (a cura di), *Silenziose rivoluzioni. La Sicilia dalla Tarda Antichità al primo Medioevo*, *Atti dell'Incontro di Studio Catania, Piazza Armerina, 21-23 maggio 2015*, Catania - Roma 2016, pp. 415-439.

Basile 2009 = Basile B.*, Siracusa: indagini archeologiche nel biennio 2000/2001*, *Kokalos* 2001-2002, vol. II, pp. 729-782.

Basile 2015 = Basile B., *L'urbanistica di Siracusa greca: nuovi dati, vecchi problemi*, *Archivio Storico Siracusano*, s. IV, vol. IV, LVII, 2012 (2015), pp. 177-224.

Belvedere 1988 = Belvedere O., *Opere pubbliche ed edifici per lo spettacolo nella Sicilia di età imperiale*, in *Aufstieg und Niedergang der Romischen Welt. Teil II: Principat*, Berlin 1988, pp. 346-413.

Bernabò Brea 1967 = Bernabò Brea L., *Studi sul teatro greco di Siracusa*, *Palladio* XVII, 1967, pp. 97-154.

Bonacini 2005 = Bonacini E., *Il teatro di Siracusa. Le fasi romane*, in *Τρισκελες. Παράρτημα του περιοδικού, Διαχρονία*, 2005, pp. 77-83.

Bonanni 1624 = Bonanni J., *L'antica Siracusa illustrata*, Messina 1624.

Branciforti, Pagnano 2008 = Branciforti M.G., Pagnano G. (a cura di), *Il complesso archeologico del Teatro e dell'Odeon di Catania,* Palermo 2008.

Brogiolo, Gelichi 1998 = Brogiolo G.P., Gelichi S., *Le città nell'alto medioevo italiano. Archeologia e Storia*, Roma-Bari 1998.

Brogiolo 2011 = Brogiolo G.P., *Le origini della città medioevale*, Mantova 2011.

Buscemi 2006 = Buscemi F., *Odei e romanizzazione nella Sicilia di età imperiale, questioni di topografia e tecniche edilizie. La forma della città e del Territorio* 3, in *Atlante tematico di topografia antica*, Roma 2006, pp. 157-174.

Buscemi 2007 = Buscemi F., *Architettura e romanizzazione nella Sicilia di età imperiale: gli anfiteatri*, *Archivio Storico Siracusano,* s. III, XXI, 2007, pp. 7-53.

Buscemi 2012 = Buscemi F., *Architettura e romanizzazione della Sicilia di età imperiale. Gli edifici per spettacoli*, Palermo 2012.

Cagnana 2008 = Cagnana A., *Maestranze e opere murarie nell'Altomedioevo*, *Archeologia Medievale* XXXV, 2008, pp. 39-53.

Cantino Wataghin 1992 = Cantino Wataghin G., *Urbanistica tardo antica e topografia cristiana: termini di un problema*, in Sena Chiesa G., Arslan E. (a cura di), *Felix temporis reparatio. Milano capitale dell'Impero romano, Atti del Convegno Int., Milano 8-11 marzo 1990*, Milano 1992, pp. 171-192.

Capodieci 1816 = Capodieci G.M., *Antichi monumenti di Siracusa*, Siracusa 1816.

Caruso 2016 = Caruso F., *Siracusa tra IV e VI secolo: profilo di una città*, in Parello M.C., Rizzo M.S. (a cura di), *Paesaggi urbani tardoantichi: casi a confronto, Atti Giornate Gregoriane VIII, Agrigento, 29-30 novembre 2014,* Bari 2016 pp. 169-173.

Chastagnol 1957 = Chastagnol A.*, Les fastes de la Prefecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1957.

Chastagnol 1987 = Chastagnol A.*, L'Italie et l'Afrique au Bas-Empire, Etudes administratives et prospographique, Scripta varia,* Lille 1987.

Cracco Ruggini 1980 = Cracco Ruggini L., *La Sicilia tra Roma e Bisanzio*, in *Storia della Sicilia*, III, Napoli-Palermo 1980, pp. 3-96.

Dufour 1987 = Dufour L. (a cura di), *Siracusa, città e fortificazioni*, Palermo 1987.

Di Branco, Livadiotti 2005 = Di Branco M., Livadiotti U., *Descrizione del mondo e delle sue genti - Expositio totius mundi et gentium,* Roma 2005.

Gentili 1951 = Gentili G.V., *Siracusa, Scoperte nelle due nuove arterie stradali, la via di circonvallazione, ora viale P. Orsi, e la via archeologica, ora viale F.S. Cavallari*, in *NSc*., serie VIII, vol. V*,* 1951, pp. 261-334.

Gentili 1973 = Gentili G.V., *Studi e ricerche sull'anfiteatro di Siracusa*, *Palladio* 33, 1973, pp. 3-80.

Guzzardi 2011 = Guzzardi L., *La struttura urbanistica di Siracusa in età ellenistica*, *Archivio Storico Siracusano*, XLVI, 2011, pp. 349-387.

Humphrey 1986 = Humphrey J.H., *Roman Circuses. Arenas for chariot racing*, Berkeley-Los Angeles 1986.

Iacobone 2008= Iacobone D.*, Gli anfiteatri in Italia tra Tardo Antico e Medioevo,* Roma 2008.

Leone 2007= Leone A., *Changing townscapes in North Africa from Late Antiquity to the Arab conquest,* Bari 2007.

Lugli 1955 = Lugli G., *L'architettura in Sicilia nell'età ellenistica e romana*, in *Studi minori di topografia antica, Atti VII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura*, 1955, pp. 98-107.

Marcone 1983 = Marcone A., *Commento storico al libro V dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco introduzione, commento storico, testo, traduzione, indici*, Pisa 1983.

Mastelloni 2014 = Mastelloni M.A., *Cave e materiali utilizzati in alcuni monumenti di Siracusa*, in *Arquelogía de la construcción* IV, *Anejos de Archivo Español de Arqueología* LXIX, Merida 2014, p. 229.

Mertens 2012 = Mertens D., *Siracusa, Le mura dionigiane e la città*, *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, pp. 19-27.

Mertens 2016 = Mertens D., Beste H.J., Ortisi S., *Die Mauern von Syrakus, Das Kastell Euryalos und die Befestigung der Epipolai,* Roma 2016.

Mirabella 1613 = Mirabella V., *Dichiarazione della pianta delle antiche Siracuse e di alcune medaglie di esse*, Napoli 1613.

Polacco 1981 = Polacco L., Anti C., Trojani M., *Il teatro antico di Siracusa*, Rimini 1981.

Polacco, Trojani, Scolari 1984 = Polacco L., Trojani M., Scolari A.C., *Teatro antico di Siracusa. Il santuario rupestre 'in summis'. Campagna 1984. Relazione preliminare*, 1984-1985.

Polacco 1989 = Polacco L., Trojani M., Scolari A.C., *Il santuario di Cerere e Libera ad summam Neapolin di Siracusa*, Venezia 1989.

Rivolta Tiberga 1992 = Rivolta Tiberga P., *Commento storico al libro V dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco, introduzione, commento storico, testo, traduzione, indici*, Pisa 1992.

Sgarlata 2010 = Sgarlata M., *Dai cimiteri ai luoghi santi: le trasformazioni del suburbio siracusano*, in Volpe, Giuliani 2010, pp. 253-271.

Spera 2012 = Spera L., *La realtà archeologica: restauro degli edifici pubblici e riassetto urbano dopo il sacco*, in Di Berardino A., Pilara G., Spera L. (a cura di), *Roma e il sacco del 410: realtà, interpretazione, mito*, *Atti della Giornata di studio, Roma, 6 dicembre 2010*, Roma 2012, pp. 113-155.

Tortorici 2008 = Tortorici E., *Osservazioni e ipotesi sulla topografia di Catania antica,* in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 17, 2008, pp. 91-124.

Uggeri 1985 = Uggeri G., *Il sistema viario in Sicilia e le sopravvivenze medievali*, in Fonseca G. (a cura di), *La Sicilia ruperstre nel contesto delle civiltà mediterranee*, Galatina 1986, pp. 85-112.

Volpe, Giuliani 2010 = Volpe G., Giuliani R. (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra Tardoantico, Foggia-Monte Sant'Angelo, 27-28 maggio 2006*, Bari 2010.

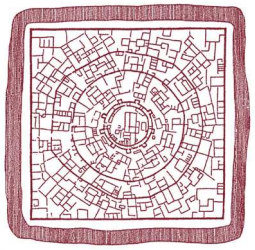
Voza 1977 = Voza G., *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia orientale*, *Kokalos* XXII-XIII, 1976-1977, pp. 551-585;

Voza 1993= Voza G., *Attività archeologica della Soprintendenza di Siracusa e Ragusa*, *Kokalos* XXXIX-XL, 1993-1994, II-2, pp. 1281-1287.

Voza 1998 = Voza G., *La città antica e la città moderna*, in Adorno g. (a cura di) *Siracusa. Identità e storia (1861-1915)*, pp. 249-260.

Voza 1999 = Voza G., *Siracusa 1999: Lo scavo archeologico di Piazza Duomo,* Siracusa 1999.

Voza 2001 = Voza G., *Nuove ricerche sul teatro greco di Siracusa, in La Sicilia antica nei rapporti con l'Egitto, Atti del Convegno Internazionale, Siracusa, 17-18 settembre 1999*, *Quaderni del Museo del Papiro 10,* Siracusa 2001, pp. 207-210.

Wilson 1988 = Wilson R.J.A., *Towns of Sicily during the Roman Empire,* in *ANRW* II, 11. 1, Berlin 1988, pp. 90-206.

Wilson 1990 = Wilson R.J.A., *Sicily under the Roman Empire. The archaeology of a Roman province*, 36 BC- 535 AD, Warminster 1990.